Anno 49.° N. 117

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 6 maggio 1915

La celebrazione patriottica sullo scoglio di Quarto

I rappresentanti di tutta l'Italia - Il corteo di cinque chilometri

L'indescrivibile entusiasmo - Le ovazioni al Re

Allo storico scoglio

GENOVA, 5. — Per l'odierna cerimonia della inaugurazione del monumento dei Mille al confine del Comune di Quarto dei Mille, verso Genova, precisamente sul ponte di Sturla, venne eretto un grande arco trionfale con trofei di bandiere, lo stemma di Quarto ed una grande stella d'Italia, che questa sera sarà profusamente illuminata a luce elettrica.

Nelle vie Cinque Maggio, Regina Margherita e Vittorio Emanuele sono stati innalzati in doppia e spessa fila alti pennoni con bandiere nazionali e gli stemmi delle città italiane. Eguale decorazione è in Piazza Umberto I, ove ha sede il Municipio.

La spianata ove sorge il monumento è imbandierata tutto attorno con pennoni collegati, con festoni di fiori e verzura; alle bande del monumento sta la tribuna per le autorità.

Una grande tribuna, capace di oltre 4000 invitati è costruita al nord del monumento, fiancheggiata da altre tribune minori. Ad essa sovrasta il palco sul quale si disporranno i cori per l'esecuzione dell'inno a Garibaldi. Questa sera la spianata del monumento, lo Scoglio dei Mille e le vie adiacenti saranno illuminate con lampade ad arco. Una lampada di grande potenza proietterà fasci di luce dall'alto della stella eretta sullo storico scoglio.

Il popolo si avvia per mare e per terra

La città ed il porto sono imbandierati; il tempo è mezzo coperto, il mare è calmo. Ai luoghi di convegno si avviano da tutti i punti della città le associazioni e le rappresentanze che devono partecipare al grande corteo che si recherà a Quarto colle rispettive bandiere, corpi musicali e fanfare.

Il servizio tramviario procede a stento e lungo la strada che dovrà essere seguita dal corteo, è interrotto. Anche il servizio per le stazioni di Sturla, Quarto e Quinto è sospeso.

Gli invitati che devono recarsi ad assistere alla cerimonia, hanno a disposizione tre treni speciali, che partiranno alla distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro, dalla stazione di Brignole e che riporteranno gli invitati in città, a cerimonia finita. Anche verso il porto è un avviarsi incessante di persone, studenti, alunni delle scuole civiche, ecc., per prendere imbarco su piroscafi che salperanno per Quarto, ove si ormeggeranno per assistere alol scoprimento del monumento dei Mille. Questi piroscafi sono una decina, noleggiati dal Municipio, dal Consorzio del Porto, da Associazioni, e uno è messo a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche dalla Navigazione Generale Italiana. Innumerevoli sono poi le imbarcazioni di tutte le misure e di tutte le foggie, a remi, a vela e a motore, che si avviano dinanzi allo scoglio di Quarto.

Il corteo da Genova a Quarto

Il corteo delle associazioni politiche radunatosi in Piazza Umberto Primo, a cura del Comitato per la libertà dei popoli, si mette in cammino alle 7.45 seguendo l'itinerario stabilito: Piazza De Ferrari, Via Venti Settembre, Corso Buenos Ayres, Via Casaregi, Corso d'Italia, Via Pisa, per il luogo della cerimonia. A questa prima parte del corteo, in via Casaregi si aggiunge la seconda divisione colà radunata, e composta di tutte le società sportive e studentesche, reduci dalle patrie battaglie, le rappresentanze di provincie e municipi, le opere pie, gli Istituti, ecc. Il lunghissimo corteo è frammezzato da bande musicali che suonano inni nazionali, fra lo entusiasmo dei partecipanti.

Quando il principio di esso è in vista di Quarto, la coda non ha ancora lasciato Genova, che dista da Quarto *oltre cinque chilometri*. Questa massa, che procede lenta per la via lungo il mare, e i piroscafi che avanzano lungo la costa, sono visibili dalla linea ferroviaria, e compongono un effetto meraviglioso di movimento e di colorito: è veramente un vivo omaggio nazionale che avanza verso il passato e verso l'avvenire della Patria.

I superstiti dei Mille attraversano le vie fra le acclamazioni frenetiche

Alle ore sette la Commissione municipale, composta dall'assessore anziano Valerio e dagli assessori Broccardi e Leale si reca a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini. Frattanto i superstiti dei Mille, che si erano riuniti al Municipio, alle otto, in carrozze di gala, accompagnati dalla stessa commissione municipale, mosser dal palazzo civico per recarsi allo Scoglio di Quarto.

Passando per Piazza De Ferrari, il corteo sostò e i superstiti dei Mille deposero una corona sul monumento del loro duce Garibaldi, tra il più vivo entusiasmo dell'enorme folla. Lungo il percorso i gloriosi superstiti furono fatti segno a ovazioni continue e calorosissime. Si gettavano fiori sulle vetture, si sventolavano fazzoletti e bandiere, si salutavano fra acclamazioni incessanti.

La medaglia commemorativa

Il Municipio di Quarto ha fatto coniare una medaglia commemorativa i di cui esemplari in oro saranno offerti al Re, allo scultore Baroni, al conte Bettolo deputato del collegio, e al Prefetto comm. Rebucci, e in argento ai superstiti dei Mille e al Consiglio comunale.

Le rappresentanze del Parlamento

Rappresentano il Senato i senatori Di Prampero e Biscaretti. Rappresentano la Camera il presidente on. Marcora, gli on. Rava e Alessio e gli altri componenti la rappresentanza della presidenza.

Sono presenti gli on. Bettolo, Reggio, Raimondo, Tassara, Rissetti, Cavagnari, Canepa, Fiamberti, Vicini, Loero, Valenzani, Bissolati, Pantano, Pavia, Pietravalle, Spettrino, Veroni, Gasparotto, Fraccacreta, Amato, Lapegna, Agnelli, Caporali, Lopresti, Mazzarella, Pipitone, Barzilai, De Ruggero, Nava Ottorino, Tasca di Cutò, Bonomi Jvanoe, Dello Sbarba, Marchesano, Orlandini, Nuvoloni, Sandrini, Frisoni, Arcà, Morpurgo, Bignami, Libertini Gesualdo, Guglielmi, Orlando Salvatore, Faustini, Bevione.

Sono presenti i senatori: Nino Ronco, presidente del Consiglio autonomo del porto di Genova, Maragliano, Rolandi Ricci, Paolo Emilio Bensa, Elpidio Salvarezza, conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, Volterra, Pullè, De Giovanni, conte generale Pedotti, Cavalli, Muratori, Della Torre.

Nella tribuna delle autorità

Accanto alle rappresentanze parlamentari, sono gli on. Arturo Luzzatto e Riccardo Luzzatto dei Mille, il sindaco di Genova generale Massone, il prefetto di Genova comm. Rebucci, il sindaco di Firenze prof. Bacci, il sindaco di Napoli duca Del Pezzo, il tenente generale Lang, la rappresentanza del Comune di Roma, composta degli assessori Appolloni ed Orlando e del segretario generale Ceselli, tutti i consiglieri provinciali e comunali di Genova e tutte le autorità cittadine e della provincia.

L'on. Marcora, la rappresentanza della Camera, e Gabriele d'Annunzio salgono nel palco d'onore, dove viene loro presentato lo scultore Baroni. Continuano a giungere gli invitati in grandissimo numero.

La circolazione nel piazzale e nelle tribune diviene difficilissima.

La famiglia Garibaldi

Assistevano alla cerimonia Ricciotti Garibaldi colla signora e le figlie e il figlio di Steafno Canzio, che presero posto nel palco d'onore, fatti segno a simpatiche dimostrazioni. Erano pure presenti i garibaldini del corpo dell'Argonne, cui erano stati assegnati i posti nella prima fila nella grande tribuna degli invitati.

Il Consiglio comunale di Quarto, in una seduta straordinaria alla unanimità nominò cittadini onorari tutti i superstiti dei Mille.

Il saluto dell'aviatore Dalmistro

Mentre si attende, per incominciare la cerimonia, l'arrivo dei superstiti dei Mille, in carrozze di gala, messe a loro disposizione dal Municipio di Genova, appare a circa 800 metri di altezza l'aviatore Dal Mistro che compie ardite evoluzioni e viraggi sopra il piazzale e scende fino a duecento metri, salutato da immensi urrah! e dalle sirene di tutti i piroscafi che si trovano al largo del piccolo seno. Ad un certo momento l'aviatore lascia cadere un astuccio metallico con nastri tricolori, recante un indirizzo di saluto a D'Annunzio.

Alle 10.15 giunge la prima delle berline di gala, la quale reca i superstiti dei Mille. La folla prorompe in entusiastiche acclamazioni ai valorosi che vengono accompagnati a piedi del monumento e quivi si allineano.

Alle ore 10.40 il sindaco di Genova generale Massone si accinge a pronunciare il suo discorso. Si fa silenzio ed il generale Massone, con voce vibrata dà prima lettura del telegramma inviatogli dal Re.

Il telegramma del Re

Il telegramma del Re dice:

«*Se le cure dello Stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana, però, oggi, dallo Scoglio di Quarto il mio pensiero.*

«*A cotesta fatale sponda del Mare Ligure, che vide nascere chi primo vaticinò l'unità della Patria e il Duce dei Mille salpare con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto.*

«*E con lo stesso animoso fervore di affetti che guidò il mio Grande Avo, dalla concorde consacrazione delle memorie, traggo la fede del glorioso avvenire d'Italia*».

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Il telegramma del Re è accolto da scroscianti, interminabili applausi e da grida entusiastiche: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il discorso del sindaco

Il sindaco di Genova pronuncia il seguente discorso:

«*Signori!*

«Quando la vita di Giuseppe Garibaldi si spense e il suo nome che già apparteneva alla storia passò alla immortalità, la rappresentanza comunale di Genova con voto solenne consacrò questo lido altare di rito patriottico a conforto di fedi, ad aspirazione di anime, ben ricordando, che col popolo Goffredo Mameli giovanetto pellegrinava al santuario di O' Regina. La guglia che su quello scoglio si innalza là resterà pietra miliare delle patrie rivendicazioni, sempre evocatrice eloquente; ma noi volemmo che accanto a quel simulacro sorgesse la testimonianza del nostro omaggio perchè più feconda e viva parlasse ai cuori, la voce delle memorie.

Il popolo che accanto al ricordo delle gesta liberatrici vedrà attestata la venerazione dei posteri, più vivo sentirà l'orgoglio di essere Italiano e le madri orbate dei fili dati alla patria sentiranno balsamo al dolore, il nobile palpito di Adele Mameli benedicente ai giovani che avevano commemorato il suo Goffredo.

«La pagina di storia che qui si svolge è ora compiuta e più ancora che di vita, resterà maestra di ideali, e questo monumento glorificazione di quell'ideale che ebbe sacerdoti, martiri, eroi, che mosse ogni alito di anima Italiana, che diede fiamma alla parola di Giuseppe Mazzini e all'ultimo coraggio della pupilla del nostro milite caduto alle Due Palme. E di questo ideale la leggenda Garibaldina tutta raccolse la virtù e la poesia, che il valore nostro di ogni tempo si trasfuse in quegli uomini miracolosi qui convenuti nella notte memoranda per votarsi alla morte con la sublime serenità di chi compie un atto consueto.

«Lo stato, la provincia e il comune di Genova e di molte altre provincie, molti altri comuni concorsero ad erigere il monumento sicchè anche nella fredda espressione materiale esso è opera di plebiscito Italiano e fà questa terra che privilegiata dalla storia lo ricetta più che bella più che santa.

«Egregio Sindaco di Quarto! Voi custodite un tesoro d'Italia plasmato in forme superbe, da giovane e vigoroso ingegno, con sentimento di arte e di vita altamente Italiano. Il bronzo vostro sta per ricevere il primo saluto del sole dinanzi alle venerande reliquie di quella falange che oggi ci onora, ai militi tutti della libertà Italiana, ai cittadini di ogni contrada e di ogni classe, uniti con mirabile concordia che ha chiamato il magnifico cantore della nostra stirpe perchè dica la nuova parola del suo Genio. Su nel cielo dove dall'eterna Roma giunge palpitante il pensiero del Re, assente per gravi ragioni di Stato, a leggiano gli spiriti dei grandi che hanno ammonito, combattuto e sofferto, vibrano gli echi della storia ascesi dai tempii, dalle arche, dalle innumerevoli zolle indistinte del patrio suolo e in mezzo a questa aureola di Italianità che esalta e commuove, che fa più vive le speranze della trepida ora presente, si ripete caro e benedetto il motto di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele!*

«Cada il velario. Parli il poeta».

Cade il velario

Il discorso del sindaco di Genova è frequentemente e vivamente applaudito. Il generale Massone chiuse esclamando: «Cada il velario. Parli il Poeta!».

Il velario rosso, che aveva fino ad allora tenuto coperto il monumento, è strappato ed il monumento appare in tutta la sua classica e fiera bellezza.

Un'onda di commozione pervade i presenti. Suonano le musiche, si sparano le salve, fischiano le sirene ed un urrah immenso prorompe da tutte le bocche.

Lo scultore Baroni è festeggiatissimo; insieme con lui sono il padre e le sue quattro sorelle.

L'orazione di D'Annunzio

Appena Gabriele D'Annunzio si avanza sull'estremo gradino del monumento, volto verso le tribune, e accenna a parlare, il silenzio si ristabilisce assoluto.

Il poeta, con voce calda e vibrante, legge il suo discorso, spesso interrotto da acclamazioni.

Il Poeta così comincia:

«*Maestà del Re, assente e presente, popolo grande di Genova, corpo del risorto San Giorgio, liguri delle due riviere e d'oltre giogo, italiani di ogni generazione e d'ogni confessione nati dall'unica madre, gente nostra, sangue nostro, fratelli, e voi, miracolo mostrato dal non cieco destino, ultimi della sacra schiera dei Mille sopravviventi in terra, ecc. ecc.*».

Tutta l'ultima parte ha suscitato ondate fragorose di applausi.

Il saluto al Re

«*Or ecco* — disse il Poeta — *alla dedicazione e sagra di questo compiuto monumento, ci ha chiamati un messaggio d'amore.*

E a questa sagra di popolo datore di martiri, per altissimo auspicio, è presente la maestà di Colui che, or è molt'anni, in una notte di lutto commossa da un fremito di speranze, salutammo re eletto dal destino con segni che anch'essi ci parvero santi. (Applausi fragorosi).

A questa sagra tirrena instituita da marinai, è presente la maestà di Colui che, chiamato dalla Morte, venne dal Mare, che assunto dalla Morte fu re nel Mare (ovazione lunga entusiastica).

Risalutiamolo col voto concorde. Fedele è a Lui il destino, ed Egli sarà fedele al destino.

Guarda Egli la statua che sta, la statua che dura, ma intento ode il croscio profondo della fusione magnanima.

Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli; e che accesa resti vuole il nostro Genio, e che il fuoco ansi e che il fuoco falchi sinchè tutto il metallo si strugga, sinchè la colata sia pronta, sinchè l'urlo del ferro apra il varco al sangue rovente della risurrezione.

Già da tutte le fenditure, già da tutti i forami biancheggia e rosseggia l'ardore. Già il metallo si comincia a muovere. Il fuoco cresce e non basta. La forza della fiamma più e più cresce, e non basta. Chiede d'esser nutrita, tutto chiede, tutto vuole.

L'invocazione del Duce

Voluto aveva il duce di genti un rogo su la sua roccia, che vi si consumasse la sua spoglia d'uomo, che vi si facesse cenere il triste ingombro; e non gli fu acceso.

Non catasta d'acacia nè di lentisco nè di mirto, ma di maschie anime egli oggi domanda, o italiani. Non altro più vuole.

E lo spirito di sacrificio, che è il suo spirito stesso, che è lo spirito di colui il quale tutto diede e nulla ebbe, domani griderà sul tumulto del sacro incendio:

«*Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete, e voi datelo alla fiammeggiante Italia!*».

O beati!

O beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno ardere.

Beati quelli che hanno vent'anni, una mente casta, un corpo temprato, una madre animosa.

Beati quelli che, aspettando e confidando, non dissiparono la loro forza, ma la custodirono nella disciplina del guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli amori sterili per esser vergini a questo primo ed ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un odio radicato, se lo strapperanno con le lor proprie mani; e poi offeriranno la loro offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato contro l'evento, accetteranno in silenzio l'alta necessità e non più vorranno essere gli ultimi, ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con le vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia».

Alla chiusa dell'orazione tutti gli astanti, in piedi, anche quelli delle tribune, sventolando cappelli, fazzoletti, fanno una grande ovazione al poeta.

I superstiti dei Mille lo abbracciano commossi e qualcuno lo bacia.

Pronuncia quindi il suo discorso il sindaco di Quarto, Aloi.

Il discorso del sindaco di Quarto

Ecco il suo discorso:

Eccellenze, Onorevoli Signori!

«In nome del comune dei Mille, piccolo territorio ma grande nella religione delle patrie memorie ricevo in custodia questo monumento che il popolo consacra oggi per mano dei suoi rappresentanti col vaticinio del suo poeta conscio dell'onore che è fatto ai miei concittadini. Prometto in loro nome che mai dimenticheremo la solennità di questo giorno e di questa cerimonia non vana perchè da essa e da qui l'Italia trae auspicio delle sue sospirate fortune. Ai superstiti dell'epopea leggendaria che oggi rivedono il lido breve onde mosse la grande impresa, la nuova generazione ha l'orgoglio di dire come questa scena, queste onde, questi sassi non sono mutati così l'anima dell'Italia è sempre la stessa, pronta sempre all'appello del dovere, degna dell'esempio dei forti padri. Nel giorno dell'apoteosi porgendo ai Mille l'omaggio degli abitatori di questa umile sponda ed a quanti vi convennero in fraterno saluto innalzavamo in faccia allo scoglio glorioso, ai piedi del monumento che è simbolo ed ara il grido antico in cui l'ora grave dei fatti mette un più gagliardo fremito: Viva il Duce Immortale! Viva i Mille! Viva l'Italia!».

D'Annunzio, vivamente felicitato, risale in automobile e ritorna a Genova. La rappresentanza della Camera con a capo l'on. Marcora, ritorna a Genova, imbarcandosi su una lancia a vapore.

I superstiti dei Mille e numerosi deputati ed altre autorità si recano a bordo del vapore *Lombardo*, per la cerimonia della consegna della targa commemorativa alla Navigazione Generale Italiana.

Frattanto l'imponente corteo della Associazione, che comprende 418 bandiere, gli studenti universitari con 28 bandiere e numerose musiche, sfila dinanzi al monumento e salutando con le bandiere, ritorna poscia a Genova, dove giunto si scioglie.

La folla, lentamente, con la ferrovia e con tutti gli altri mezzi di trasporto e di navigazione, fa anch'essa ritorno a Genova.

L'aviatore che volò sopra Quarto

GENOVA, 5. — L'aviatore che volò su Quarto durante la inaugurazione del monumento dei Mille non era il Dal Mistro ma il tenente Croce della 15.ma compagnia che proveniva da Piacenza. Dopo le evoluzioni atterrò felicemente al lido di Albaro. Ripartirà probabilmente domattina.

La visita a bordo del "Lombardo"

La colazione a bordo della 'Principessa Mafalda'

GENOVA, 5. — Dopo la inaugurazione del monumento a Quarto i superstiti dei Mille e le autorità si imbarcarono sul piroscafo «Lombardo» ove i Mille offrirono alla nave le targhe destinate a perpetuare i nomi dei vecchi piroscafi «Lombardo» e «Piemonte» che nel 1860 portarono la legione dei Mille da Quarto a Marsala. La cerimonia si svolse tra grande entusiasmo.

Scesi dal «Lombardo» i superstiti dei Mille passarono a bordo della «Principessa Mafalda», ove venne loro offerta una colazione a cura di tutte le Società di navigazione. Il piroscafo era elegantemente addobbato con piante e fiori. Ovunque pendevano bandiere coi colori italiani di Genova e di altre città. Nella sala dei ricevimenti era esposto un ritratto di Giuseppe Garibaldi contornato da una corona di alloro e la riproduzione delle storiche navi «Piemonte» e «Lombardo».

Prima della colazione il senatore Ronco, presidente del consorzio autonomo del porto, in nome dei superstiti dei Mille, offrì alla Società di Navigazione Generale Italiana una pergamena della storica data firmata dai numerosi garibaldini presenti.

Rispose ringraziando a nome della Società il suo presidente senatore Di Scalea.

La colazione alla quale assisteva anche la rappresentanza della Camera si svolse animatissima signorilmente servita nel grande salone da pranzo della classe distinta. Allo spumante fecero brindisi inneggiando ed auspicando all'Italia e ai suoi destini il senatore Rossi, Martini presidente del Lloyd italiano, società armatrice del principessa «Maafida», il senatore Ronco, l'on. Bettolo, l'avv. Valerio assessore anziano del comune di Genova ed infine il presidente della Camera di commercio comm. Oberti. Dopo la colazione gli invitati si trattennero a bordo visitando ed ammirando la nave.

Il presidente della Camera on. Marcora è ripartito alle 14.40 per Milano.

Nel Belgio e in Francia

Attacco tedesco respinto

PARIGI, 5. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«*A nord d'Yprès i tedeschi, alla fine della giornata di ieri hanno attaccato il settore sinistro del fronte britannico. Essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite. Niente è stato segnalato sul resto del fronte*». — (Stefani)

L'esercito inglese riorganizzò la sua linea

LONDRA, 5. — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

«*La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gaz asfissianti da parte dei tedeschi, ha reso necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Yprès. Tale organizzazione, cominciata gli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo. La nuova linea si svolge verso ovest di Zonnodek.*

«*In queste ultime 24 ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco, avvenuto a nord-est d'Yprès e che è stato facilmente respinto*». (Stefani)

I tedeschi credevano d'aver ottenuto una vittoria

LONDRA, 5. — *Nella notte da lunedì a martedì l'esercito britannico rettificò il suo fronte ad est d'Yprès occupando una migliore posizione dietro le sue antiche linee. Questa operazione fu fatta senza colpo ferire.*

«*I tedeschi, ingannati da manichini lasciati nelle trincee sgombrate, non si accorsero dello sgombero che verso la fine della giornata di martedì. Essi annunziarono subito di aver riportato una grande vittoria, che consiste nella occupazione di alcuni punti, ove in realtà non fu impegnato alcun combattimento.* (Stefani)

Due fattorie conquistate dai tedeschi

BERLINO, 5. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

«Teatro occidentale. — *Gli inglesi si ritirano continuamente con grandissime perdite, in direzione della testa di ponte. A poca distanza ad est di Yprès abbiamo preso la fattoria di Vhanteule Eksternst, il parco del castello di Kerentage e la fattoria di Hact Potye.*

«*Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività al Bois Le Pretre.*

«*A nord-ovest di Pont a Mousson, i francesi hanno attaccato ieri con grandi forze. Malgrado una prolungata preparazione con l'artiglieria, l'attacco è fallito sotto il nostro fuoco, con grandi perdite per il nemico. Da parte nostra siamo passati all'attacco al bosco di Ailly e più ad est facendo favorevoli progressi. Quivi abbiamo catturato finora dieci ufficiali e 750 soldati.*

«Teatro orientale. — *Un attacco russo, proveniente dal sud contro Rossionie è stato respinto. L'inseguimento del nemico continua.*

«*Presso Kalvaria, come pure a nord est di Suwalky e ad est di Augustow numerosi attacchi russi sono falliti. Anche qui abbiamo catturato in tutto circa cinquecento russi.*

«*Sul resto del fronte i combattimenti corpo a corpo isolati si sono risolti tutti in nostro favore*».

Una disfatta dei turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 5. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«*Nelle regioni di Transciorok e dell'Olty vi sono stati scontri insignificanti. Nella regione di Koi Dilman le nostre truppe, dopo un combattimento di tre giorni hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Kalil bey e gli hanno inflitto una completa disfatta. La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati sul campo di battaglia. Di questo numero novecento morti sono stati contati nel solo settore centrale della linea di combattimento, sopra un fronte di ottocento passi. A Diman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale. L'inseguimento dell'avversario continua*».

Il monumento dei Mille

GENOVA 5. — Caduto il velario, la folla immensa dalla terra e dal mare ha potuto vedere il monumento nella imponenza della sua massa, nella bellezza della sua forma, circonfuso nella atmosfera luminosissima della riviera. Esso si innalza sopra un piazzale circolare, tra la scogliera battuta dalla risacca e la collina folta di ulivi e popolata di ville. Domina di là il mare e la curva del litorale su cui si ammucchia Sturla multicolore. La scogliera fatidica dei Mille, la titanica scalinata da cui col Titano Garibaldi sesero ad imbarcarsi i suoi prodi è poco distante. Risplene al sole come di bronzo, simile ad un monumento creato dalla natura stessa.

La stele moestissima, che ricorda la gran notte del 5 maggio 180, biancheggia sulla roccia, ma il confronto col monumento nuovo non la umilia. E' ormai notissimo che il gruppo immaginato dallo scultore Eugenio Baroni per glorificare l'epopea dei Mille è ispirato ai versi dell'Inno di Garibaldi.

Si scopron le tombe - Si levano i morti

Raffigura una Vittoria alata, sollevata a volo colle braccia protese e chiuse come in un serto, la quale suscita e guida, col duce Garibaldi, la legione degli eroi. Nudo appare il torso del Generale e una figurazione egualmente ideale hanno i suoi seguaci raccolti sotto l'ali della Vittoria. E tutto il gruppo, virilmente modellato, è improntato a un alto senso di eroica poesia.

Per quanto le figure siano grandi, molto più alte del vero, questo masso ha una bella leggerezza e sembra slanciarsi verso il mare che si stende dinnanzi. Il bronzo, nel quale il gruppo è gittato, ha una patina calda che gli conferisce assai. La base del monumento è costituita da un tronco di piramide, a base piuttosto larga, che dà un insieme di stabilità di ottimo effetto architettonico.

Quello che si è inaugurato oggi è dunque una pregevole opera d'arte, degna dell'evento storico che è destinata a ricordare.

Il suo autore, lo scultore Eugenio Baroni, non è, in fatt od'arte, alla sua prima prova, poichè è suo il monumento eretto in Acqui all'esploratore Giovanni Bove, ma è stata questa la prima grande affermazione con la quale, pur mostrando di seguire le traccie di Leonardo Bistolfi, il Baroni dà segno di possedere un ingegno fervido e vigoroso, che può dare un saggio prettamente personale.

Eugenio Baroni è appena trentenne. Alto, magro, bruno, ha della giovinezza la simpatica modestia e l'ardore e con modestia sincera egli parla dei suoi studi, del successo riportato cinque anni fa nel concorso per questo monumento ai Mille, quando il suo bozzetto fu prescelto fra quelli di 63 concorrenti.

L'inauguraz. del Museo del Risorgimento nel Palazzo Bianco di Genova

GENOVA, 5. — Alle 16 al Palazzo Bianco fu inaugurato il Museo Civico del Risorgimento. Vi intervennero il sindaco di Genova con gli assessori e i consiglieri municipali, i deputati Reggio, Doria, Parodi, il sindaco di Vicenza, il generale Pedotti, numerose autorità, notabilità, un elegante stuolo di signore e signorine. L'androne e lo scalone del Palazzo Bianco erano adorni di numerosi vasi fioriti. Alle 16.15 l'assessore delle Belle Arti pronunciò il discorso d'apertura applaudito specialmente alla chiusura. Dopo di che gli intervenuti ebbero libero accesso alla sala ove sono raccolti i preziosi cimeli del risorgimento italiano trattenendosi lungamente ad ammirarli. (Stefani).

Cronaca Provinciale

Corso accelerato per infermieri ed infermiere

Sono aperte le iscrizioni completamente gratuite a tutti i residenti nei Comuni del Mandamento di Latisana e di San Giorgio di Nogaro ad un corso accelerato per infermieri ed infermiere che verrà tenuto dai sanitari dott. Ferretti direttore dell'ospedale di Latisana e dottor Castellani.

Le lezioni teoriche verranno impartite in un'aula delle scuole comunali di Latisana, gentilmente concessa.

Le lezioni pratiche all'ospedale di Latisana.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana di maggio ad ore 16 per dar modo a coloro che risiedono nel tratto S. Giorgio Nogaro - Latisana di usufruire nell'andata del treno delle 15.20 in partenza da San Giorgio e per il ritorno del treno in partenza da Latisana alle ore 18.

La lezione inaugurale sarà tenuta martedì 11 maggio ad ore 1 nell'aula delle scuole comunali di Latisana.

Le iscrizioni si ricevono anche a mezzo di lettera: A Latisana, presso la farmacia Durigatto; a S. Giorgio Nogaro, presso il vice ispettore scolastico signor Pantarotto; A Muzzana, presso il dottor Castellani; A Palazzolo, presso il dottor Menikoff; A Precenicco, presso il dottor Bolognini.

N. B. Agli insegnanti comunali che si inscriveranno, sarà concesso dalla autorità scolastica di fare l'orario unico alla mattina.

La lodevole iniziativa dei due egregi sanitari si spera troverà largo consenso di adesioni in questo momento in cui ognuno dovrebbe essere animato da spirito di sacrificio.

Da TOLMEZZO
Comitato carnico di beneficenza

Ci srivono 5 (n):

Mercè il sollecito e premuroso interessamento del nostro deputato on. Michele Gortani, da S. E. il Ministro degli Interni pervenne a questo Comitato Carnico di beneficenza un sussidio di lire 3000.

Il Presidente cav. Linussio ringraziava immediatamente l'egregio professore che tanta affettuosa attività esplica a vantaggio della Regione. Fra giorni in tutti i centri abitati della Carnia verrà affisso il seguente manifesto, mentre migliaia in formato più ridotto saranno distribuiti a mano:

Cittadini!

Il folle sogno egemonico di un popolo educato al culto della forza, al disprezzo dei diritti, ha scatenato fra alcuni Stati d'Europa un conflitto senza precedenti nella Storia. Questo ritorno alle barbarie si ripercuote anche presso le nostre laboriose popolazioni dedite, sempre, a opere feconde di lavoro e di civiltà.

Alla grave disoccupazione stanno provvedendo Governo, Provincia e Comuni.

Ma molte persone, per cause diverse, non possono procurarsi l'indispensabile alla vita e già per loro compare lo spettro della fame.

Ai veramente poveri, ai bisognosi devono pensare gli abitanti abbienti della Regione: a tal uopo si è formato un Comitato Carnico di Beneficenza con sede in Tolmezzo.

Cittadini!

Mentre fremiti di sante aspirazioni vibrano per tutta la Patria nostra, diventa opera altamente civile, umana, rafforzare la fraterna solidarietà in tute le Classi Sociali.

Il Comitato Carnico di Beneficenza, nominato dai Presidenti delle Congregazioni di Carità dei Comuni della Carnia, domanda ai Cittadini abbienti il generoso contributo finanziario destinato alla costituzione di un Fondo cospicuo, onde provvedere la farina ai meno favoriti dalla fortuna.

Maggio 1915.

IL COMITATO; cav. Dante Linussio presidente della Congregazione di Carità di Tolmezzo. — Membri: cav. Lino De Marchi — Luigi De Gleria — Daniele Lazzara presidente della Congregazione di Carità di Paluzza — R. Burba presid. della Congregazione di Carità di Ampezzo — L. Cedolini presidente della Congregazione di Carità di Ovaro. — Segretario: Dott. Carlo Pepe.

N. B. - In ogni Comune della Carnia funziona un Sottocomitato il quale curerà la raccolta delle offerte per poi trasmetterle al Comitato Centrale.

Il riparto della somma raccolta sarà fatto coll'intervento di tutti i Presidenti dei Sotto Comitati.

Pubblichiamo poi con piacere i nomi dei primi sottoscrittori alla benefica istituzione e le somme sottoscritte, fiduciosi che tutti gli abbienti della Carnia risponderanno adeguatamente e generosamente al nobile e patriottico appello emanato dal Comitato Carnico di Beneficenza.

Prima lista: Ministro degli Interni lire 3000 — signora Minetta Di Gaspero - Grassi lire 200 — signora Annina Grassi lire 100 — Promotori: cav. De Marchi Lino lire 1000 — cav. Tavoschi Vittorio lire 300 — cav. Schiavi Girolamo lire 160 — ing. Calligaris G. B. lire 160 — dottor Cecchetti Umberto lire 110 — Dottor Pepe Carlo lire 50 — Vice Ispettore Marchetti lire 20 — Totale lire 5100.

DA CIVIDALE
Sussidio alla cucina economica - Beneficenza - Funerali - Assemblea rimandata

Ci scrivono 5 (n):

E' pervenuta oggi comunicazione che il Ministro dell'Interno, per interessamento dell'illustre nostro deputato, barone Elio Morpurgo, ha disposto che sul fondo di lire 100 mila elargite da S. M. il Re, siano concesse lire 800 alla nostra Cucina Economica che funziona regolarmente e che ha tanto coadiuvato a lenire in parte le miserie che travagliano attualmente la classe lavoratrice.

All'on. Morpurgo le nostre vivissime grazie.

* La spettabile ditta Bellis e Borgnoto farmacista offrì alla Congregazione di Carità lire 5 in morte della compianta bambina Podrecca Erminia di Michele.

* Ieri sera seguirono commoventissimi i funerali della bimba Podrecca Erminia, strappata all'affetto intensissimo degli angosciati genitori. — Ghirlande, fiori e bimbi adornavano il mesto convoglio. Molti amici e conoscenti seguivano la candida bara. — Condoglianze vivissime.

* Ieri sera l'assemblea della S. O. non raggiunse il numero legale per trattare l'argomento posto all'ordine del giorno per cui avrà luogo in seconda convocazione, e con qualunque numero di soci, la sera di martedì 11 corrente alle ore 20.30.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini — P. M.: cav. Brisotto — cancelliere: Volpe.

Tentato spionaggio

Accusato: Perincich Carlo fu Michele di anni 52, nato a Caporeto, dimorante a Gorizia, imputato di tentato spionaggio continuato commesso in Udine e Gemona nella seconda metà dell'ottobre e durante il mese di novembre 1914.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Driussi e Pettoello:

Come avvenne l'arresto

Il Perincich è un prete sospeso *a divinis.*

La domenica 29 novembre 1914 durante la musica il vice commissario dottor Marpillero arrestò il Perincich e lo fece accompagnare in Questura. Fu perquisito dal vice - brigadiere Fortunati, e in una delle taschine del panciotto gli si rinvenne una carta abilmente avvoltolata con delle frasi in lingua tedesca.

Fatta la traduzione si seppe che quelle frasi dicevano: Informarsi se vi son strade e se si fanno di nuove; quanta truppa; quanti alpini e se vi è artiglieria degli alpini; se vi sono ponti e in quale stato ecc. tutte domande infatti d'indole militare. Ciò bastò per mantenere in arresto e mettere sotto inquisizione giudiziaria il prete spretato.

Letto in questura il verbale del suo interrogatorio, il Perincich non voleva firmarlo, lo rilesse poi da solo e lo firmò.

L'interrogat. dell'imputato

Ieri mattina con le solite formalità venne costituita la giuria e quindi il Presidente passò ad interrogare l'imputato.

Il Perincich la prende molto alla lunga, cominciando a narrare la sua vita da quando entrò nel seminario di Gorizia, e viene fino al 1914 che per lui, dice, fu un anno molto disgraziato.

Venne sospeso «a divinis» e per quanto fece non potè far ritirare il decreto di sospensione.

Narra poi di una pietosa storia della malattia di un suo nipote (figlio di una suo sorella) perdendosi in particolari che nulla hanno da fare con la causa.

Mentre era in cura d'anime a Gorizia seppe da alcuni operai che a S. Daniele c'era una buona casa di cura per alienati. Fu allora che venne la prima volta in Italia ma non giunse nè a Udine nè a S. Daniele. Entrò per San Giorgio di Nogaro, proseguì fino a Portogruaro, credendo che da quella stazione si potesse andare direttamente a S. Daniele, ma invece non arrivò che fino a Gemona, dove venne interrogato dai R. R. Carabinieri; pare che le sue risposte abbiano convinto la benemerita, poichè il Perincich non ebbe alcuna molestia.

Ciò accadeva nel giorno 21 ottobre 1914, la notte la passò all'Albergo del signor Luigi Bierti a Gemona.

Nella mattina susseguente partì per Udine. Giunto nella nostra città girò di qua e di là ed andò a finire nel piazzale del Castello.

Vide alcuni cadetti che gli dissero di essere.... studenti (?) che lavoravano intorno a un casotto, che poi seppe essere un osservatorio meteorologico.

Ritornò poi a Gorizia e pesandogli sempre sullo stomaco quella sospensione «a divinis» si diede le mani attorno per poter farsela levare; ma la Curia arcivescovile di Gorizia teneva duro e gli rispondeva sempre picche.

Pensò allora di rivolgersi a certo Giuseppe Budin, un suo vecchio amico, dicendogli che sarebbe disposto di recarsi a far penitenza in un santuario e magari di rimanervi poi per sempre.

Il Budin accolse le sue richieste e lo consigliò di recarsi al santuario della Madonna di Monte sopra Cividale. A sua volta gli chiedeva di ricompensarlo con un favore. «Do ut des» sentenzia l'accusato.

Il Budin gli raccomandava d'informarsi sulle strade che dall'Italia conducono al confine, sui ponti ecc. (su quanto infatti si trova scritto sulla carta sequestratagli all'atto dell'arresto. N. d. R.).

Gli aggiungeva che si trattava di informazioni richieste da una compagnia di assicurazione. Egli non si era mai occupato di assumere informazioni di alcun genere, e delle informazioni suindicate non ne capiva niente. Medesimamente accettò l'incarico per poter andare alla Madonna di Monte.

Partì da Gorizia la mattina del 29 novembre, e nel viaggio s'incontrò con un sacerdote il quale lo pregò di impostare a Udine due lettere dirette a Lubiana. Mentre si trovava in Mercatovecchio fu arrestato.

Ripete che mai ebbe idea di occuparsi di spionaggio.

Il Presidente legge gli interrogatori scritti dell'accusato. Si viene a conoscere che il Perincich ebbe parecchie condanne per contravvenzione e che fu sospeso «a divinis» per questioni... femminee.

Interrogatorio dei testi

Vennero interrogati cinque testi e il loro interrogatorio durò mezz'ora.

Marpillero Riccardo vice commissario di P. S. nella domenica 29 novembre si trovava in Mercatovecchio durante la musica in compagnia del delegato di S. Giorgio di Nogaro ed altri agenti. Da una persona gli venne indicato il Perincich spiegandogli cosa si trattava. Procedette subito al suo arresto. In questura l'arrestato negò di essersi occupato di spionaggio e disse di essere venuto a Udine per andare a Madonna di Monte. Quando gli si trovò la carta con la scritta in teesco, sostenne che quelle informazioni le voleva avere una compagnia di assicurazioni.

Fortunati Riccardo fece la perquisizione personale al Perincich.

Il biglietto con le note tedesche gli erano sfuggite durante la perquisizione, e fu il Perincich stesso dicendo che toccandolo ai fianchi gli faceva solletico fece sorgere l'idea al Fortunati di visitargli le taschine del panciotto e così venne in possesso della carta con la scritta in tedesco.

Argento Antonio, soldato del genio, lavorava intorno all'Osservatorio meteorologico sul Piazzale del Castello il 22 novembre 1914 quando venne il Perincich e gli fece delle strane domande sui soldati del genio, sull'arma del genio, domande che non gli erano mai state fatte da altri che gli avevano chiesto informazioni sull'osservatorio meteorologico.

Don Trinko prof. Giovanni, fece la traduzione delle due lettere slovene trovate addosso al Perincich. Quelle lettere nulla contengono di compromettente.

Bierti Luigi, l'ultimo teste, è il padrone dell'Albergo di Gemona dove dormì il Perincich la notte dal 21 al 22 novembre 1914. — Non dice nulla d'importante.

Si legge la deposizione scritta di Budin Giuseppe, fatta innanzi a un giudice a Gorizia.

Si viene a sapere che Budin è un parroco in pensione.

Budin conosce poco il Perincich e dello stesso dà informazioni poco buone.

Si legge la deposizione del carabiniere Raposelli Vincenzo di Gemona. Anche questa è una deposizione di scarsa importanza.

L'udienza si chiude alle ore 12.15.

(UDIENZA POMERIDIANA)

La corte entra alle ore 14.30.

Il P. M. cav. Brisotto inizia la sua stringente requisitoria coll'affermare che la tutela e la difesa della Patria devono stare al di sopra di tutto.

Noi siamo, dice l'oratore, dovunque circondati da spie, dovunque vi sono occhi maligni; la ricerca di notizie da scaltri corrieri che vengono d'oltre confine è avidissima. Le più semplici notizie che a prima vista possono essere trascurabili, pure ai mandatari possono servire egregiamente a completare un determinato punto.

I mandatari si servono di qualsiasi mezzo pur di riescire nel loro intento malvagio; adoperano persino quali loro strumenti i profughi e gli stessi disertori.

Il miraggio del lucro poi è la spinta principale per esercitare la professione dello spione.

Il Perincich, l'odierno accusato, afferma il chiaro oratore, è veramente una spia; le circostanze stesse del suo viaggio sono lì ad addimostrarlo.

Costui ha affermato di essere entrato nel nostro territorio per effetto della mobilitazione austriaca. Ciò non è vero. La sospensione dei treni è avvenuta in agosto e settembre; in ottobre, epoca del suo arresto, non si è invece verificata alcuna sospensione.

Non c'era nessuna ragione di attraversare il confine per andare a Villacco; sarebbe il colmo della ingenuità il credere alle affermazioni dell'imputato.

Il Perincich compie un lungo giro prendendo la via che da S. Giorgio va a Portogruaro. ~~Quindi egli va a Casarsa o da qui~~ si reca poi a Spilimbergo e quivi si ferma; dopo prosegue per Gemona.

Il suo scopo era di attraversare in lungo e in largo la nostra frontiera per spiare il più possibile, e quindi andare a Villacco, dove evidentemente trovasi uno dei tanti centri di spionaggio, a riferire le notizie procuratesi.

Il questionario poi rinvenutogli addosso nella perquisizione fattagli dal funzionario di P. S. e il tentativo da lui fatto per farlo sparire rappresentano infine la prova lampante della sua piena colpabilità.

Quel questionario convenientemente riempito di notizie militari della nostra regione era un prezioso documento nelle mani dei suoi mandatari.

L'Italia, afferma con vibrato accento il P. M. è la terra delle libertà; ma che perciò si arrivi al suo eccesso, permettendo cioè che lo spionaggio possa venire esplicato impunemente, credo, che non ci sia italiano che così la pensi.

Quello che non ha annotato, dice l'oratore, il Perincich lo ha sicuramente impresso sulla lastra fotografica del suo cervello!

Con l'affermare la piena e completa colpabilità dell'accusato e rivolgendosi ai giurati con una calorosa invocazione alla Patria, esortandoli ad emettere un voto di condanna, il P. M. è tratto alla fine della sua vigorosa arringa. (Il pubblico applaude).

Si alza quindi il primo rappresentante della difesa avv. Mario Pettoello il quale inizia il suo dire col mandare a nome della difesa un caldo e reverente saluto al magistrato illustre, il quale nella sua bella arringa pronunciò sì elevate parole di patriottismo; ma se la difesa pienamente si associa di tutto cuore a questo nobile sentimento, è pure chiamata alla causa della giustizia, dell'umanità.

Quindi con una efficace arringa il giovane oratore cerca di scalzare e confutare gli argomenti adotti dall'egregio rappresentante dell'accusa.

L'avvocato Driussi, l'altro difensore del Perincich giunge alla stessa conclusione, affermando che l'opera di spionaggio esplicata dall'accusato è semplicemente irrisoria e puerile.

Quelle piccole notizie, poichè il Perincich uno straccione qualsiasi non sarebbe certo stato capace di operare uno spionaggio in grande stile, a parere suo arrivando al paradosso, non farebbero altro che dar l'idea a quelli che son di là del confine della grande forza militare della nostra nazione!

La terra nostra, esclama l'oratore è la terra sacra del diritto.

L'avvocato Driussi termina la brillante difesa esclamando rivolto ai giurati: Applicate il diritto!

Dopo la replica del P. M. e la controreplica dell'avv. Driussi la Corte si ritira.

Dopo circa mezz'ora si ha la sentenza.

Il verdetto emesso è assolutorio. — Viene ordinata la immediata scarcerazione dell'accusato. Il dibattimento è chiuso alle ore 17.30.

CRONACA CITTADINA

Per lo storico anniversario del 5 maggio '60

Ieri sugli edifici municipali e in molte case private era inalberato il Vessillo Nazionale.

Il telegramma dell'Associazione fra gli insegnanti delle Scuole medie

Professore Enrico Revoire

R. Istituto Tecnico GENOVA.

Insegnanti Sezione Udinese Federazione Scuole Medie anelanti compimento Patria, trionfo diritto e giustizia sulla teutonica barbarie, dal perpetuamente insidiato confine politico, non naturale d'Italia, pregano il loro vecchio Presidente rappresentarli inaugurazione Monumento Quarto, augurando voce Poeta nostro, inneggiante fati d'Italia, riaffermi, dinanzi al mondo, santi diritti ansiosamente reclamati, sentimento, interesse supremo Paese.

Il presidente *Leonardo Scoccianti*

Cattedra ambulante d'agricoltura
Nomina del titolare per la sezione di Tolmezzo

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio della Catedra Ambulante di agricoltura presieduto dal presidente cav. Luigi Spezzotti.

Venne trattato l'unico oggetto posto all'ordine del giorno: Nomina del titolare della sezione di Cattedra Ambulante di Tolmezzo.

Venne nominato il dottor Cesare Grinovero.

Il solenne accompagnamento funebre di Pietro Migotti

Ieri mattina una lungo interminabile corteo funebre accompagnò prima alla chiesa poi al Cimitero il carro col feretro che conteneva la salma di Pietro Migotti.

Precedevano rappresentanze della «Scuola e Famiglia» con bandiera, della scuole elementari, di Tirocinio e delle Normali, tutte con bandiera.

Bellissime le corone di fiori freschi portate a mano: La famiglia, I maestri di Udine al venerato collega, Famiglie Miani e Centazzo, Famiglia Pagura, all'esemplare maestro i cognati e nipoti Bortoluzzi, I nipoti Canetti.

Seguivano il feretro: comm. Libero e Francy Fracassetti, cav. prof. Pizzio, comm. prof. M. Misani, avv. G. Comelli, avv. G. Baldissera, professor Measso, prof. Petronio, A. Dal Dan, I. Fontanini, cav. Battistella, Emma Forni, Adele Bertoli, Vittoria Piccinini, ing. Pigozzi, G. Dorigo e consorte, G. Miotti, G. Zanini, E. Comas, E. Fruch, cav. Ragazzoni, avvocato Nardini onor. Girardini, cav. E. Pico, professoressa T. Zilli, ing. Polverosi, contessa Teresa di Spilimbergo, Anna Bertoli, Annunciata Angeli, Maria Zilli, Giuseppe Sarti, C. G. Omet, dott. V. Doretti, Enrico Moro ed altri molti.

Prima che il feretro venisse calato nel tumulo diedro l'estremo saluto alla salma dell'Estinto il cav. Bruni, l'avvocato Zagato e un maestro.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Banda cittadina

Programma dei pezzi che la banda municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele, oggi giovedì 6 maggio dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia della 12.a Sonata Mozart.
2. Atto 3.o «Traviata» Verdi.
3. Preludio e Gran duetto «Cavalleria Rusticana» Mascagni.
4. Poema sinfonico «Finlandia» — Sibelius.

Gli introiti del dazio

Gli introiti del dazio consumo nel mese di aprile 1915 ammontarono a L.	101,720.39
Quelli del aprile scorso anno furono di »	84,954.98
In più comp. i dazi nuovi »	16 765.41
Gli introiti a tutto aprile 1915 furono di »	385,408.35
Gli introiti a tutto aprile 1914 furono di »	348,768.92
Quindi in più »	36,639.43
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel mese di aprile 1915 fu di »	356.60
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di »	30.—
Totale »	386.60

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile 1914 furono 29.

Teatro Minerva
Illusionismo ed ipnotismo...

Una magnifica ed interessante serata riescì la prima rappresentazione di M.r e M.e Leonard al Teatro Minerva.

Illusionista abilissimo e corretto il Leonard, eseguì con la massima rapidità e semplicità una quantità di esperimenti e metamorfosi che interessarono e divertirono tutto il pubblico.

Maggiormente aspettati e veramente sorprendenti, riescirono gli esperimenti di trasmissione del pensiero a doppia vista ottenuti con la veggente madame Leonard che eseguì automaticamente ad occhi bendati le più strane e difficili combinazioni suggeritele dal pubblico.

Con sempre nuovi esperimenti la sensazionale serata si ripeterà per altre due sere.

*

Ricchissimo e nuovo programma per oggi giovedì 6 maggio:

Jean Charles Leonard con altri esperimenti.

Madame Leonard nei suoi strabilianti esperimenti di Telegrafia umana e doppia vista.

Una seduta di spiritismo Moderno: Evocazioni Spiritiche - scene esilaranti - Il più grande successo di Leonard.

Darà termine lo spettacolo: «La cassa diabolica».

Domani ultima rappresentazione: serata di gala a parziale beneficio della Croce Rossa con l'intervento del corpo corale ed orchestrale cittadini sotto la direzione del m.o Mascagni.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma interessante come segue:

«Pathè Journal» nuova edizione.

«L'ereditiera»: Dramma della vita sociale in quattro atti.

«Data memorabile» scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 5. — EUROPA: Pressione massima 776 sul Golfo di Danzica, minima 763 sulla Grecia. In Italia nel le ultime 24 ore la pressione barometrica si è abbassata in Piemonte e in Liguria, irregolarmente variata in Toscana, salita altrove, temperatura diminuita in Sardegna, stazionaria in in Sicilia, aumentata nel rimanente, cielo nuvoloso con pioggierelle lungo il versante Alpino e sulle coste sarde settentrionali.

Stamane cielo sereno nelle regioni meridionali, vario in Sicilia, nuvoloso nel rimanente. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle temporalesche. Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante al Nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggierelle temporalesche al Nord.

La media dei cambi

ROMA. 5 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 5 maggio 1915: Parigi denaro 109.58 — lettera 10.— = Londra den. 27.94 lettera 28.05, Berlino denaro 102.03 lettera 120 70 = Vienna denaro 89.17 lettera 89.92 - New York denaro 5.83 — lettera 5.87 — Buenos Ayres denaro 2.48 — lettera 2.50 Svizzera denaro 109 65 lettera 110.07.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm del giorno 6 maggio 1915: Franchi 109 79 — Sterline 27.99 1/2 Marchi 120.56 1/2 = Corone 89.54 1/2 — Franchi svizzeri 109 86 — Dollari 5.85 — Pesos carta 2.49

Le borse estere

PARIGI, 5. — Rendita francese ammortizzabile 79 — francese 3 per cento perpetua 72.75 francese 3 e mezzo per cento 90.90 — lombarde 185. — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 92 e mezzo. (Stefani).

Lloyd George e il costo della guerra
L'Inghilterra farà come al tempo di Napoleone

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). — Lloyd George continuando il suo discorso sulla finanza dello Stato e la guerra dice:

«Se la guerra durasse 12 mesi occorrerebbe procurarsi 1.132.000.000 di sterline di cui 270 milioni proverrebbero dalle imposte; se la guerra durasse sei mesi i crediti necessari al mantenimento dell'esercito sarebbero di 400 milioni di sterline; 100 occorrerebbero per la marina, 100 per le anticipazioni ai nostri alleati e alle nostre colonie. Se la guerra durasse 12 mesi le cifre corrispondenti sarebbero di 600 milioni per il mantenimento dell'esercito, 146 per la marina, 200 per anticipazioni agli alleati e alle Colonie.

Proseguendo il ministro rileva le difficoltà finanziarie di tali immense operazioni e complicazioni commerciali risultanti dalla guerra. Ritiene che gli alleati debbano determinare le funzioni dell'Inghilterra e il modo con cui essa può essere più utile alla loro opera. L'Inghilterra può provvedere al controllo sui mari, operazione essenziale pel successo definitivo, sopratutto nel caso di una guerra prolungata. Essa potrebbe inoltre mantenere un grande esercito sul teatro continentale. Il terzo servizio che potrebbe rendere sarebbe quello già reso al tempo di Napoleone, assumendosi il massimo fardello delle finanze degli alleati.

La Gran Bretagna — soggiunge il ministro — può perfettamente attuare il primo e il terzo provvedimento, ma il secondo solo entro certi limiti. Abbiamo organizzato un enorme esercito, ma è giunto il periodo cui sono da prevedersi recriminazioni contro il reclutamento e in cui può temersi che esso abbia influenza sulla fabbricazione delle munizioni per gli eserciti e per le merci esportate allo scopo di acquisto delle munizioni. Nondimeno tutto considerato vi è ancora ampio argine per il reclutamento.

Lloyd George non propone alcuna nuova tassa. Si contenta di chiedere l'applicazione dell'imposta sul reddito nella sua forma attuale con qualche modificazione, ma tiene ad avvertire il parlamento che se la guerra si prolungasse sarebbe allora suo dovere di prendere in considerazione altre misure e dire sotto quale forma la nazione potrebbe permettersi la continuazione della guerra. (Stefani).

Una visita ai naufraghi del "Gambetta,,

SIRACUSA, 5. — E' arrivato l'incrociatore francese *Jurien de la Gravière.* Il comandante, capitano di fregata Doctor, portò ai superstiti del *Gambetta* il saluto dell'ammiraglio comandante le squadre mediterranee. Egli visitò poi le autorità, ringraziandole dell' assistenza prestata ai naufraghi. (Stefani)

Genova festante

GENOVA, 5. — Stassera la città è splendidamente illuminata. I principali monumenti sono adorni di migliaia di lampadine elettriche che presentano un effetto magnifico. Sulle piazze suonano concerti e una folla acclama entusiasticamente gli inni patriottici, le dimostrazioni patriottiche percorrono le strade. (Stefani).

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come si combatte nei Beskidi e ai Dardanelli

L'aperto contrasto dei comunicati ufficiali

LA BATTAGLIA DELLA GALIZIA

I russi annunciano d'aver arrestato l'avanzata del nemico

PIETROGRADO, 5. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« In Galizia, dalla Vistola sino ai Carpazi, i combattimenti si sono successivamente sviluppati durante le giornate del due e del tre corrente. Elementi nemici sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunaiez, ma il nostro fuoco ha loro impedito di progredire dalla riva.

« I combattimenti rivestono carattere di un accanimento particolare nella regione di Toukhoff e Bietch ove la artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la qualità di proiettili di cui fa uso. Abbiamo fatto, durante i contrattacchi continui, parecchie centinaia di prigionieri e ci siamo potuti convincere della presenza in questa località di elementi di campagna tedeschi, che fanno per la prima volta la loro comparsa sul nostro fronte dei Carpazi.

« In direzione dello Stryi, nella regione di Golbetzkoj, il combattimento è continuato accanito. Una collina situata in questa località è passata tre volte da una parte all'altra. Il mattino del tre maggio noi l'abbiamo occupata definitivamente.

« Durante la giornata abbiamo fatto circa 1200 prigionieri con cinque ufficiali ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

« Alle sorgenti del fiume Svitza un tentativo del nemico di avvolgere il nostro fianco è completamente fallito ed in quei luoghi abbiamo fatto dei prigionieri ed abbiamo costretto il nemico a ripiegare in grande disordine.

« La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni dal lato destro della posizione di Ciatalgi ed il forte del litorale di Karabourn ».

I russi costretti a ritirarsi dai Beskidi secondo il comunicato di Vienna e di Berlino

VIENNA, 5. — *Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:*

« La ripercussione della vittoria in Galizia occidentale comincia a diventare evidente. Il fronte russo sui Beskidi tra Zboro-Satropko-Lupkow è divenuto insostenibile. Siccome le vittoriose forze degli alleati in combattimenti costantemente coronati da successo continuano ad avanzare dalla direzione di occidente verso Jaslo e Znigrod, il nemico nella parte accidentale verso il fronte dei Carpazi, batte da stamane in piena ritirata dall'Ungheria, inseguito dalle nostre truppe e da quelle tedesche. I russi sono pertanto battuti su di un fronte lungo circa 150 chilometri e costretti a ritirarsi con le più grandi perdite.

« Nel resto la situazione è in generale immutata ». (Stefani)

BERLINO, 5. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale, in data d'oggi:*

« Teatro sud-orientale. — *L'attacco delle truppe alleate a nord dei Beskidi ha sfondato fin da ieri la terza linea fortificata dei russi, i quali essendo colà respinti sull'intero fronte, si ritirano verso la Wystoka. La grandezza di questa vittoria risulta dal fatto che, inseguito allo sfondamento da parte degli alleati, i russi cominciano a sgomberare le posizioni sui Beskidi a sud-ovest di Dukla, minacciate al fianco settentrionale. La rapidità con la quale i nostri successi furono ottenuti, rende impossibile di valutare il bottino con cifre esatte. Secondo le prime notizie, il numero dei prigionieri sembra ascendere finora ad oltre 30.000. — Firmato*: Il Comando Superiore dell'Esercito ».

Altri vapori da pesca colati a fondo

L'AJA, 5. — *Il* Neuve Courant *dice che i vapori da pesca* Martaben *e* Mercty *di Hull furono affondati da un sottomarino. Gli equipaggi furono salvati. Altri tre vapori da pesca furono inseguiti da sottomarini, ma riuscirono a fuggire.* (Stefani)

LONDRA, 5. — *I giornali hanno da Aberdeen che un sottomarino tedesco bombardò un piroscafo da pesca inglese, uccidendo quattro uomini. Gli altri marinai cercavano di fuggire, ma il sottomarino riprese il bombardamento e ne uccise altri quattro.*

Un dirigibile tedesco colpisce a morte un sottomarino inglese

BERLINO, 5. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

« Il 3 corrente un dirigibile della marina tedesca sostenne nel Mare del nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi; lanciò su di essi bombe affondandone uno. Il dirigibile tornò incolume. — Firmato: Il sottocapo di Stato maggiore navale: Behncke ».

IL FORZAMENTO DEGLI STRETTI

La conquista della penisola

Le truppe turche battute si ritirano

CAIRO, 5 (Ufficiale) — *Nelle notti dell' 1, 2 e 3 corrente, i turchi spinsero risoluti e violenti attacchi con forti masse contro le posizioni degli alleati nei Dardanelli, conducendo costantemente nuove truppe. Gli alleati non solo respinsero tutti gli attacchi, infliggendo ai turchi enormi perdite, ma, prendendo l'offensiva, cacciarono i turchi dalle loro posizioni. Gli alleati si avanzano ora nella penisola.* (Stefani)

I turchi annunciano altri successi

COSTANTINOPOLI, 5. — *Il comunicato del quartiere generale dice:*

« Sul fronte dei Dardanelli il nemico, per riparare alle perdite subite dalla sua ala sinistra dei paraggi di Ariburnu, e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane sotto la protezione della flotta, di sbarcare truppe sulla riva di Kabatepe, a sud di Ariburnu. Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni avanti iernotte, malgrado il fuoco della flotta nemica, da tre parti. Le nostre truppe hanno attaccato Sedulbàr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento, e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di esser gettate in mare. In questo combattimento abbiamo preso dalle loro posizioni, fra l'altro, delle mitragliatrici intatte, che abbiamo impiegato ieri contro il nemico.

« Ieri, nelle ore antimeridiane, la flotta russa ha bombardato senza risultato, durante una mezzora, il villaggio di feso di Ighne Adana e poi si è ritirata.

« Nulla di nuovo sugli altri teatri ».

Un reggimento turco annientato

ATENE, 5. — *Si ha da Mitilene in data d'oggi che un reggimento turco fu annientato durante le operazioni dei Dardanelli. Un migliaio di nuovi prigionieri, furono trasportati a Tenedo e Mudros. La squadra degli alleati bombarda i forti e gli accampamenti turchi.* (Stefani)

La fuga della popolazione

ATENE, 5. — *Gli abitanti di Gallipoli e di altre località della penisola, passano in massa sulla costa asiatica. Durante la giornata di ieri, duecento prigionieri fatti dagli alleati furono trasportati a Tenedo.* (Stef.)

Il comunicato delle 23

I francesi vittoriosi

PARIGI, 5. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« In Belgio giornata calma. Nella giornata di martedì prendemmo una trincea tedesca e spingemmo la nostra linea in avanti fra Lizerne ed Helsas di cui ci siamo resi padroni; il nemico non contrattaccò in Champagne, ad ovest di Perthes.

« Il tentativo degli attacchi tedeschi è completamente fallito. Lo stesso avvenne nelle Argonne al Four de Paris. Azioni assai vivaci si svolsero fra la Mosa e la Mosella. Alle ore quattro del mattino il nemico cannoneggiò le nostre posizioni di Eparges e Colonne. Verso le dieci avvenne l'attacco su quest'ultimo punto. Il suo insuccesso fu completo.

Il nostro fuoco lo fermò davanti la nostra prima linea che rimase intatta. Le perdite tedesche sono elevate. Facemmo prigionieri pure nella mattinata tre reggimenti riuniti che attaccarono la posizione da noi recentemente conquistata nel bosco di Ajlli. Specialmente nella parte orientale di questo bosco è formata da terreno scoperto. Questo attacco riuscì a prendere piede nella nostra prima linea, ma il contrattacco ci permise di rioccupare quasi subito metà della vetta. Alla fine della giornata pronunziammo un secondo attacco i cui risultati si ignorano.

Nel bosco di Mortmare riportammo un successo delineato. Prendemmo ad est delle posizioni da noi conquistate recentemente presso la strada tra Flirey Essey due linee successive di trincee tedsche, le collegammo subito alle nostre linee e le consolidammo. Tre contrattacchi si verificarono durante la giornata i quali furono completaemente respinti con grosse perdite del nemico in morti e prigionieri — In Alsazia alla riva destra del Fecht continuammo a guadagnare terreno. Stamane ci rendemmo padroni di Mamelon e di Sillakervasen sulla collina n30 e di là progredimmo in direzione verso Steimbuck a 900 metri da Metzeral. (Stefani)

Altre sei navi da pesca affondate

LONDRA, 5. — *Altre sei navi da pesca e cioè l'*Hector, *il* Progress, *il* Rubly, Coquét, Northaward *e* Bobwhite *furono affondate da sottomarini tedeschi nel Mare del Nord.*

Una cannoniera silurata

LONDRA, 5. — *La cannoniera inglese* Minterne *recantesi da Cardiff a Las Palmas, venne silurata ieri mattina al largo di Shilly senza avvertimento preventivo. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi; altri 25 furono raccolti, dopo passata la notte in un canotto in mezzo alla tempesta.* (Stefani)

Governo e Parlamento in Francia

PARIGI, 5. — Il ministro delle finanze presenterà domani alla Camera il progetto di legge elevante a sei miliardi il limite di emissione dei buoni del tesoro e della difesa nazionale destinati ai sottoscrittori francesi. Il progetto comprenderà altri due capi. Il 1.o relativo ai buoni corrispondenti alle anticipazioni accordate alle nazioni alleate; 2.o relativo agli accordi conclusi da Ribot col governo britannico nel suo viaggio a Londra e intorno ai quali il ministro porrà schiarimenti al parlamento.

Ribot farà inoltre conoscere gli intendimenti del governo sulla presentazione del bilancio e sulla durata della sessione parlamentare, non potendo votarsi il bilancio al luglio e setembre e il corso di settembre.

Domanderà l'esercizio provvisorio per gli ultimi tre mesi dell'anno. Il Governo non chiuderà con decreto la sessione ordinaria, ma la lascierà continuare senza interruzione, sino al termine dell'anno.

La Camera sarà aperta in permanenza. Essa stessa deciderà la durata degli intervalli che intercorreranno fra le sedute. (Stefani)

Commenti all'assenza del Governo

Nessun mutamento nella linea di condotta

ROMA, 5. — Continuando i commenti circa la decisone presa, lunedì, nel Consiglio dei ministri, di non poter parteciparo alla cerimonia di Quarto, causa la situazione politica, anche il *Messaggero* afferma che ciò non implica mutamento alcuno nel programma del Governo. Infatti esso, riproducendo la nota del *Giornale d'Italia*, già ieri comunicatavi, aggiunge:

« Quale che sia la vera ragione da cui è stata determinata la improvvisa deliberazione ministeriale, una cosa appare certa: che la linea di condotta del Governo non subirà modificazioni. Cadono così le ultime illusioni dei neutralisti, i quali dalla improvvisa decisione ministeriale e dall'annunciato arrivo del conte Goluchowsky, erano stati tratti a sperare in un mutamento di rotta nella politica del Governo italiano.

« Che si debbano bandire i sospetti ci ha assicurato anche ieri l'on. Bissolati, il quale, di ritorno da un colloquio avuto coll'on. Salandra, pur essendo convinto che il Governo ha commesso una *gaffe*, ha riportato dalle parole del Presidente del Consiglio l'impressione sicura, anzi la persuasione che nulla è mutato nello indirizzo governativo, che nessun fatto straordinario ha influito sulla deliberazione presa ieri e che soltanto il discorso del D'Annunzio ha trattenuto a Roma Re e ministri ».

Sempre a proposito della cerimonia di Quarto, essendo stato detto che il sottosegretario di Stato per l'interno on. Celesia, vi avrebbe partecipato nella sua qualità di deputato ligure, lo stesso giornale afferma che tale notizia è smentita, poichè — in omaggio alla deliberazione ministeriale — anche l'on. Celesia rimarrà a Palazzo Braschi.

L'impressione all'estero

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* in una nota, che si ha motivo di credere ispirata, scrive intorno all'assenza del Governo da Quarto:

« La decisione che ha preso il Governo italiano di non farsi rappresentare alla cerimonia dei Mille, ha potuto suscitare interpretazioni diverse, ma bisognerebbe che non si accreditasse lo'pinione che l'Italia sarebbe sul punto di modificare la sua pi ùrecente orientazione diplomatica.

« Salandra e Sonnino hanno concretato parecchi mesi fa tutto un programma di azione, di cui ora proseguono lo sviluppo attraverso incidenti qualche volta contradditori in apparenza. Essi si sono dedicati alla preparazione diplomatica e militare che richiedeva un obbiettivo fissato da lunga data.

« Non è possibile, quindi, credere, sia pure per un solo istante, che la decisione adottata e comunicata improvvisamente nella giornata di lunedì costituisca una sconfessione di questa politica. Questa può dover essere precisata da un minuto all'altro, ed il Governo della penisola la farà conoscere al momento che giudicherà più opportuno. Tutte le discussioni a questo proposito sarebbero fuori di posto ».

Un altro scontro in Tripolitania

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Un nuovo scontro, che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi, si è svolto il 28 aprile tra un nostro reparto di truppe bianche e un nucleo di ribelli, sulla strada carovaniera Garian-Misda e più precisamente nella località denominata Karmat Bugara.

Era stata colà distaccata per la sicurezza della strada, una compagnia del 75.o fanteria. Il giorno 28, all'alba, all'improvviso, un nucleo di predoni, che dapprincipio era di 150 armati, attaccò furiosamente la compagnia.

Quando s'impegnò il combattimento furono chiesti rinforzi e dopo qualche tempo giunsero altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli.

Il combattimento durò otto ore. I ribelli, respinti, lasciarono sul terreno parecchi morti.

Da parte nostra avemmo un ufficiale ferito, due soldati morti e ventidue feriti.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5. — Ebbe luogo oggi, alle 16, a Palazzo Braschi, l'annunciato Consiglio dei Ministri, che trattò affari d'ordinaria amministrazione.

Ufficiali feriti a Roma

ROMA, 5. — Tra i feriti dello scontro della Sirte sono anche il tenente colonnello Gallina, ferito leggermente ad un piede ed un giovane ufficiale che si è molto distinto per il suo valore. Entrambi, giunti sabato scorso col piroscafo a Siracusa, vennero poi trasportati a Roma e quindi all'Ospedale del Celio, dove sono stati visitati ieri dal ministro della guerra generale Zuppelli.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 110.90.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Ciò detto Martineau cambiò discorso, parlando sempre con eccellente umore.

Naturalmente giunse la sera senza che egli avesse potuto trovare a prestisto le cento lire. Mostrò allora di rassegnarsi e starsene a casa.

Desinard ondeggiava. Certo dell'abilità di Martineau egli si considerava già possessore delle cinquantamila lire. Malgrado ciò non si sapeva decidere a cavar fuori i cinque luigi.

Infine si decise e si rassegnò con un profondo sospiro. Martineau si vestì.

Questo spostato dai modi distinti era veramente bello nel suo abito nero. Si mise una cardenia all'occhiello, mandò a chiamare una vettura pubblica e se ne andò glorioso e troinfante alla conquista del Vello d'oro.

E' superfluo il dire che i voti più caldi e sinceri di Desimard lo accompagnavano.

La signora di Navaillan faceva gli onori di casa con compitissima gentilezza: Luisa, che, secondo l'espressione di una gran dama, era stata fatta apposta per essere una signora di società, si occupava di tutti con un tatto squisito che non le impediva di essere come sempre straordinariamente vivace, disinvolta nel contegno e nel discorso, vivacità e disinvoltuda che spesso sollevavano qua e là franchi e giocondi scoppi di risa.

Se ci siamo ben spiegati intorno alla signora di Navaillan, si saprà quanto il suo carattere fosse indipendente. Essa sapeva piegarsi alle esigenze e alle convenzioni sociali, ma non si poteva esigere da lei che accettasse senza ribellione la nuova moda, le stramberie messe in voga da qualche originale, o le invenzioni di una sarta.

Il suo abbigliamento, che le stava a meraviglia, non aveva nessuna delle esagerazioni del momento, non assomigliava punto a quello di tutte le altre, e nel medesimo tempo non era nè strambo nè barocco. Forse era fatto secondo il gusto dell'anno venturo: ma si poteva essere certi che quando fosse stato accettato da tutte le donne ella ne avrebbe immaginati già chissà quanti!

Del resto chi badava alla sua toeletta? La sua bella testa scapigliatella e costellata di una dozzina di grossi diamanti mezzo nascosti, come lucciole, fra i ribelli riccioli neri, attirava sola lo sguardo e se lo teneva tutto per sè.

Lo sposo era ai sette cieli. Di tanto in tanto, è ben vero, sulla sua fronte pareva scorresse una nube che oscurava la sua espressione raggiante di gioia, ma la nube passava come nebbia portata dal vento.

La festa era riuscita. Vi erano raccolte forse più di duecento persone e, per miracolo inaudito, si divertivano tutte.

Il miracolo l'aveva fatto la padrona di casa col solo desiderarlo.

Sui visetti bianchi delle giovanette e sulle fronti dei giovanotti, splendeva il buon umore e una gioia da bambini felici del presente.

Luisa sorvegliava tutto, stuzzicando la timidezza e la inerzia dei ballerini, osservando a quale signora lasciata sola conveniva presentare un compiacente cavaliere; lanciando un frizzo a qualche vecchio magistrato, famoso a' suoi bei tempi in quei saloni dove si sapeva conversare; facendo un complimento ad una vanerella ricordando l'ultimo pubblicazione di diritto criminale al giovane autore consigliere alla Corte di Cassazione; incoraggiando una educanda appena uscita di collegiò che non aveva l'ardire di alzar neppure gli occhi; ridendo, ciarlando un po' dappertutto con un brio e una grazia inesauribile.

Al braccio del barone Giovanni, essa lo presentava a coloro che non lo conoscevano ancora che solo di vista, mostrando una vera superiorità su Boisgrimaud inebbriato di felicità.

Qualcuno, in ritardo, giungeva ancora e i nomi dei nuovi arrivati, gridati dal portiere, si perdevano confusi fra i suoni delle danze e i rumori delle conversazioni.

Ad un tratto, proprio nel momento in cui si era fatta una specie di silenzio improvviso e momentaneo, si udì annunciare a voce alta e vibrata:

— Il signor Feliciano Martineau.

Suo malgrado, Boisgrimaud o Maladet, giacchè il lettore lo ha indovinato, era proprio Maladet, provò una tal commozione che lo sentì tremare tutto.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.
Cormons: 8.12 A. — 1255 — 15.45 — 17.58 — 20.19 A.
Venezia: 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 12.10 O - 15.50 - A - 17.25 A - 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 - 20.15 - S. Giorgio Trieste 8 - 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 12.50 — 15.25 — 19.41 A.
Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 - 12.58 - 19.46; Cividale: 7.45 - 9.28 - 14.18 - 18.41 - 21.38; Trieste-S. Giorgio 9.29 - 12.56.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11